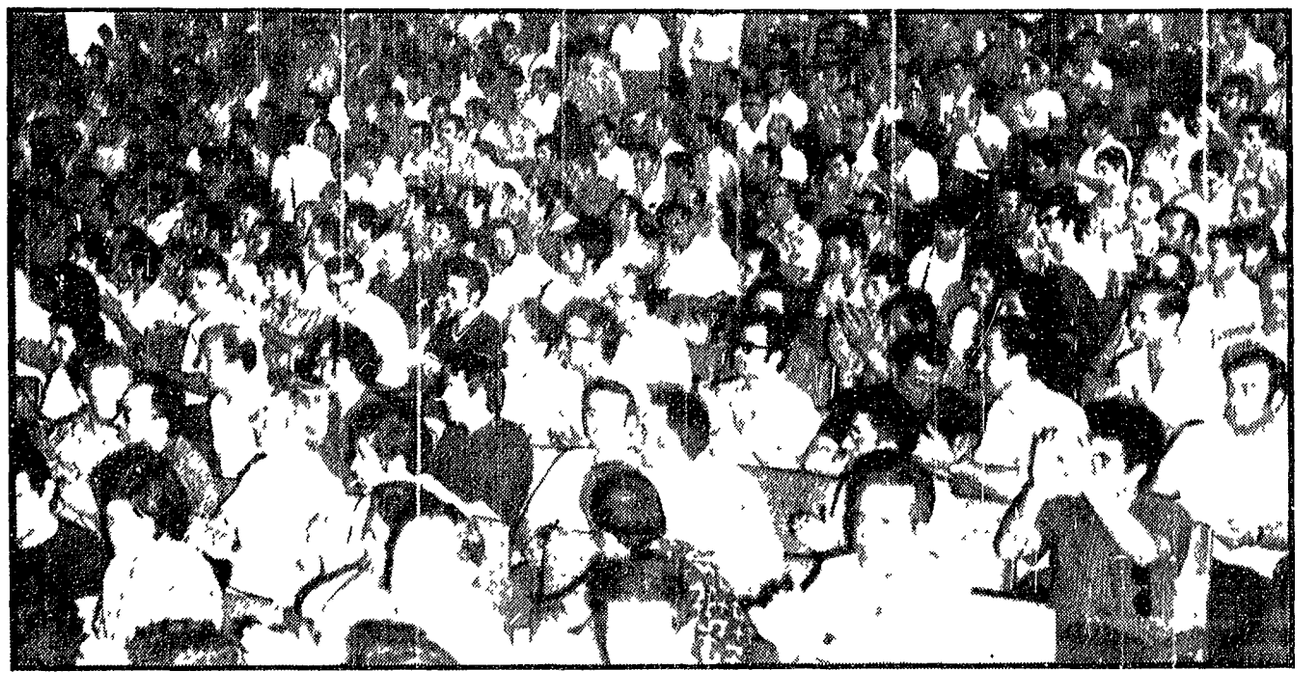
Rispondendo con le lotte di fabbrica e per le riforme alla controffensiva dei padroni e delle forze moderate e antiunitarie

FIOM: UNITÀ DEI METALMECCANICI E INIZIATIVE PER L'UNITÀ ORGANICA

La relazione di Trentin ha aperto il XV Congresso - Il governo che va formandosi deve precisare il proprio rapporto col movimento sindacale - Al fondo della crisi l'insufficienza degli investimenti che ha frenato lo sviluppo economico - La scelta delle riforme come scelta di classe - La battaglia sull'orario, qualifiche, tempi e ritmi, ambiente - Oltre dodicimila delegati nelle fabbriche - Le proposte per la costruzione del sindacato nuovo e per la fase costituente



I delegati ai lavori inaugurali del XV Congresso della FIOM CGIL

Gli aspetti della controffensiva in atto a livello padronale e a livello governativo il rilancio della strategia rivendicativa con la saldatura tra obiettivi di riforme e richieste di fabbrica il nuovo rapporto tra sindacato e partiti problemi internazionali il rinnovamento del sindacato aperto tra della fase costituente per l'unità dei metalmeccanici come momento di un processo unitario che ha come obiettivo finale l'unità di classe e non intesa come un fatto isolato Questi i punti affrontati dal compagno Bruno Trentin segretario generale della FIOM CGIL, nella relazione che ha aperto il XV Congresso del sindacato dei metalmeccanici Ecco una sintesi della relazione stessa

Il dopo-autunno

È in atto da parte del grande padronato una vasta controffensiva Essa è incoraggiata «da quelle forze le quali non esitano a riaffacciare un'altra volta ancora la minaccia di una crisi politica generale pur di colpire nel loro potere e nella loro unità le organizzazioni della classe operaia» Queste forze che oggi si vogliono contrapporre alla pressione unitaria delle Confederazioni per una politica di riforme sono le stesse che nel giugno del 69 avevano deliberatamente aperto un'altra crisi di governo nel tentativo di anticipare le lotte d'autunno

È stata compresa la decisione della CGIL di sospendere lo sciopero generale del 7 Questo atto di responsabilità inteso a lasciare aperte tutte le possibilità per costruire un movimento unitario di lavoratori capace di rilanciare la lotta *per le riforme porta con se* precise implicazioni politiche la ridefinizione di una chiara strategia sulle riforme e sul loro rapporto con la lotta di fabbrica e una chiara presa di posizione sulle condizioni necessarie alla formazione di un nuovo governo

Tali condizioni riguardano problemi di politica economica e sociale e una questione di fondo il rapporto tra pubblici poteri e movimento sindacale Il nuovo governo verrà giudicato in primo luogo sulla base dei rapporti che intende instaurare con i sindacati sul problema delle riforme sociali

Il movimento sindacale non intende certo surrogarsi alla libera volontà delle istituzioni repubblicane e in primo luogo del Parlamento Il ruolo delle forze politiche almeno per quanto riguarda quelle che si richiamano alla classe operaia e anzi insostituibile ai fini di *una battaglia vittoriosa* sulle riforme

Il governo resta però al di là delle disquisizioni giuridiche una «controparte» che deve poter accettare con il sindacato un confronto reale *di posizioni nella salvaguardia* delle sue responsabilità di fronte al Parlamento e nella piena salvaguardia dell'autonomia di classe delle organizzazioni sindacali Un governo che rifiuti nei fatti questo tipo di rapporto con il movimento sindacale, magari per aprire la strada alla repressione dello sciopero e domani, a un rilancio della politica dei redditi non potrebbe che trovare la più dura opposizione delle organizzazioni dei lavoratori

Al fondo della crisi

Alle forti esportazioni di capitali corrisponde una politica di investimenti allo interno non solo rallentata nella qualità, ma principalmente orientata a finanziare operazioni di concentrazione industriale e di razionalizzazione della produzione e della organizzazione del lavoro nei centri già esistenti Non si verifica cioè in misura rilevante un allargamento della capacità produttiva e una nuova dislocazione nelle regioni meridionali Nell'industria metalmeccanica il livello degli investimenti nel 1969 risulta ancora inferiore a quello registrato nel 1964 Dal 1959 al 1970 gli occupati *nell'industria* sono aumentati nel nord di 300 mila unità e al sud di solo 90 mila unità

Questa politica d'investimenti costituisce uno dei freni allo sviluppo economico nazionale rappresenta un fattore potenziale di crisi Essa corrisponde alla logica dominante della politica padronale il mantenimento di una capacità produttiva relativamente stabile e l'utilizzazione della mano d'opera occupata come valvola da manovrare a seconda delle vicende congiunturali Quando la domanda sui mercati accenna a qualche diminuzione si possono allora ridurre le ore lavorative e in un secondo tempo anche l'occupazione (salvo intensificare i ritmi di lavoro e imporre magari lo straordinario al personale che rimane occupato come avvenne nel 64 65) Quando invece la domanda riprende si può ricorrere all'uso massiccio degli straordinari aumentando le ore lavorate si può intensificare il rendimento del lavoratore a parità di capacità produttiva degli impianti intensificando i tempi e i ritmi delle loro prestazioni

La politica degli investimenti del *padronato ha introdotto* in una serie di settori dei fattori di rigidità della struttura produttiva che appaiono più evidenti nel momento in cui le lotte operaie impongono dei freni alla libera manovra delle aziende sugli orari di fatto e sui ritmi di lavoro Questo è uno dei motivi dello sviluppo relativamente lento dell'attività produttiva nel 1970 e della difficoltà dell'attuale struttura industriale ad adattarsi ai mutamenti recenti della domanda interna all'aumento dei consumi che pure le lotte di autunno avevano stimolato Se ciò si somma al ritardo negli investimenti pubblici nella edilizia e nei consumi sociali in genere non possono non insorgere *motivi di serie preoccupazione* per la dinamica futura dell'economia italiana

Nel breve termine la stabilità produttiva non è rimessa in discussione come vorrebbe far credere la campagna allarmistica in atto *Quello che è vero* è che il padrone non ha trovato ad indebolirsi dell'autunno una classe operaia disposta a tornare all'ordine precedente a subire passivamente la decurtazione dei salari la ristrutturazione dei vecchi e repressivi rapporti di autorità l'accettazione del recupero della produzione attraverso il taglio dei tempi e la intensificazione dei ritmi la liquidazione delle conquiste in materia di orario

Le possibilità per avviare una seria ripresa produttiva per scongiurare un aggravamento della situazione economica per mettere in movimento un processo di riforme nelle strutture produttive e distributive e una politica di sviluppo accelerato degli investimenti sociali ci sono Le classi dirigenti sono di fronte *a un bivio* se si vogliono salvaguardare le conquiste di autunno garantire il rispetto degli orari contrattuali riconoscere la legittimità della contrattazione articolata riconoscere la legittimità del rifiuto dei lavoratori di pagare con la loro salute il prezzo delle imprevidenze e della gretta politica di sfruttamento che stanno alla base delle scelte di investimento effettuate finora se si riconosce tutto questo allora bisogna adottare tutte le misure necessarie per contrastare le possibili nuove fughe di capitali per scoraggiare gli investimenti speculativi per forzare la strada ad una politica degli investimenti anche nell'industria *privata che comporti rapidamente* una espansione della capacità produttiva e una nuova dislocazione degli impianti in primo luogo nelle regioni meridionali Se si vuole davvero una politica delle riforme allora bisogna prendere atto che anche il solo avvio di tale politica implica una ridistribuzione del reddito a svantaggio degli investimenti speculativi delle rendite parassitarie delle grandi concentrazioni di ricchezza e a favore delle classi meno abbienti Diventa cioè anche in questo caso, una scelta di classe

La risposta

Già sono aperte centinaia di vertenze di fabbrica Dal gennaio ad oggi sono stati stipulati oltre 600 accordi Occorre superare limiti e ritardi *colmando momenti pericolosi* di stasi o di riflusso con una strategia adeguata

I limiti sono riscontrabili nella qualità dell'azione rivendicativa e nella lotta per le riforme Per quest'ultimo aspetto occorre suscitare una reale partecipazione di base alla elaborazione degli obiettivi stabilire un rapporto con i lavoratori nella fase cruciale delle trattative superare il distacco tra andamento dei negoziati e proclamazione degli scioperi

Anche per le lotte di fabbrica occorre saper concentrare l'iniziativa su alcuni grandi obiettivi che assumono un valore strategico fondamentale la conquista anche attraverso *accordi a livello di fabbrica* di un nuovo sistema di qualifiche che possa in un tempo successivo divenire una conquista generalizzabile a livello di settore e di categoria la conquista di un reale potere di determinazione sui tempi e sui ritmi di lavoro che si accompagni al pieno rispetto e sviluppo reale di ogni forma di rivendicazione sindacale dello sfruttamento operaio tra l'informazione dell'ambiente di lavoro per la eliminazione dei fattori di nocività e di pericolo per la salute dei lavoratori la regolamentazione dell'orario effettivo di lavoro

Il Sindacato

La concezione del «sindacato classista e anticapitalistico» e una concezione che non era affatto scontata ieri ma che oggi è cresciuta e si è ancorata nella coscienza delle grandi masse tra le organizzazioni dei metalmeccanici Oggi il sindacato è una forza che fa politica sia pure in modo diverso dai partiti con un ruolo di confronto dialettico di esperienze e posizioni per giungere anche a convergenze e iniziative comuni Autonomia non significa però costruire nella fabbrica un «ghetto» per gli operai *impegnati politicamente come* vorrebbe in definitiva chi chiede la «incompatibilità» fino a livello dei delegati sindacali Peraltro l'autonomia del sindacato ha come conseguenza una presenza dei partiti nella fabbrica con proprie strutture e propri strumenti

L'unità sindacale

Il sindacato unico non sarà una somma di apparati Un ruolo determinante è affidato ai delegati e ai consigli di fabbrica Sono stati eletti nel dopo autunno 12 927 delegati in 1 165 fabbriche di venti province e 329 consigli La proposta *e quella di procedere allo* scioglimento delle sezioni sindacali nei consigli già formati Inoltre si propone (alle Confederazioni a FIM e UILM) di sospendere per un anno le elezioni di Commissione Interna *onde procedere alla costruzione* dei nuovi strumenti unitari

O si va avanti o si torna indietro Occorre guardare alle manovre in atto dai social democratici a Donat Cattin *Rinunciare a compiere atti* qualificanti vuol dire incoraggiare la controffensiva L'unità dei metalmeccanici non è considerata come un fatto di isolamento L'obiettivo di fondo è l'unità di classe Non si può attendere d'altronde l'unità della categoria per aprire un fronte di iniziative costruendo nuovi poli di aggregazione unitaria nelle zone nelle province dando vita a coordinamenti di provincia e di zona con altre categorie e organizzazioni In questo contesto viene proposto una riunione nazionale tra categorie e Confederazioni sui problemi delle riforme e delle rivendicazioni di fabbrica la creazione di comitati di quartiere *e di zona formati dai delegati* delle varie categorie andare alla riunione congiunta dei tre consigli generali CGIL CISL e UIL con una posizione unica dei metalmeccanici promuovere anche prima della riunione dei consigli generali conferenze regionali dei delegati di fabbrica di tutte le categorie

Tutto ciò non significa che i metalmeccanici come categoria debbano stat fermi Un loro riflusso verrebbe pagato dall'intero movimento La seconda conferenza FIOM FIM UILM annunciata per settembre può aprire la fase costituente del sindacato unico dei metalmeccanici Non si tratta tanto di andare a una discussione *sugli statuti per farne* uno unico si tratta di fare uscire dalla fabbrica il nuovo sindacato unitario e superare l'unità d'azione

Le proposte concrete per la categoria, sono 1) consigli provinciali dei delegati (affiancati ai Direttivi sindacali da sostituire in seguito), 2) consigli di zona dei delegati, 3) consiglio nazionale dei delegati delle grandi fabbriche All'interno delle vecchie strutture 1) riunioni comuni per fabbriche 2) unificazione dei servizi e formazione unitaria 3) scioglimento dei giornali di organizzazioni nazionali locali e di fabbrica per giungere a pubblicazioni unitarie 4) sedi unitarie 5) utilizzazione comune dei quadri (uno per tutti alla trattativa ad esempio) 6) devolvere per quanto riguarda il tesseramento la quota della Sezione sindacale al consiglio di fabbrica eliminare la concorrenza fatt uso come soluzione transitoria di un tesserino unitario la cui diffusione servirà per sovvenzionare iniziative comuni

L'unità dei metalmeccanici (ottocentomila tra iscritti a FIOM FIM e UILM) non si significherà l'eliminazione di differenze che sono presenti oggi all'interno dei sindacati essa rappresenta innanzitutto una importante risposta all'attacco padronale una scottante delusione per le forze antiunitarie

Bruno Ugolini

I protagonisti dell'autunno

Un congresso consapevole attento entusiasmante Questa la prima impressione che si ha entrando nella grande sala dell'EUR a Roma dove sono iniziati ieri i lavori del XV congresso della FIOM CGIL che si concluderanno sabato Consapevole del peso che esso avrà nello sviluppo dell'unità organica dei metallurgici Attento all'attuale delicato momento politico caratterizzato dal tentativo delle forze moderate conservatrici di portare indietro il movimento sindacale e di imbrigliare le conquiste dell'autunno l'entusiasmante perché ricco ancora della tensione della *forza* del l'unità di classe che le lotte contrattuali hanno saputo esprimere

Un dato che meglio degli altri forse esprime il senso nuovo di questo congresso l'età media degli 865 delegati è di 31 anni Sono stati eletti da centinaia di migliaia di lavoratori operai tecnici impiegati delle grandi fabbriche italiane (Fiat Alfa Romeo Olivetti Italcantieri Ignis Piaggio Lame ecc) come di piccoli stabilimenti Tutti sono stati protagonisti dell'autunno Una consul*tazione di base vastissima democratica e aperta (3 300 sono state* infatti le assemblee distribuite in 1 248 assemblee di base 2 300 assemblee di aziende 1 189 congressi di fabbrica e 58 congressi provinciali) ha preparato questo congresso Il canto di Bandiera rossa e esploso nella sala prima che il congresso fosse formalmente aperto dalle brevi parole del compagno Del Turco «Democrazia operaia e unità di classe per costruire dalla fabbrica un sindacato nuovo» è scritto sul grande striscione dietro la presidenza addobbata dai *drappi rossi dei tre sindacati Alla presidenza sono stati invitati* i compagni della segreteria della CGIL (Lama Foa Didò Scheda Bono) il segretario generale della FIM CISL Pierre Carniti il segretario generale della UILM Benvenuto il segretario della camera del lavoro di Roma Cinello i compagni Sacchi Alini Su i ex dirigenti della FIOM tutti sono stati chiamati i membri del comitato esecutivo della FIOM e 30 delegati operai di grandi fabbriche italiane

Il compagno Cazzola segretario della FIOM parla *brevemente* della consultazione avvenuta nei precedenti mesi in preparazione del congresso e sottolinea l'enorme significato che esso riveste

Queste parole vengono sottolineate da uno scrosciante applauso che si ripete anche il compagno Cazzola invita il congresso a non dar vita a riunioni di correnti Sempre il segretario della Fiom porge il saluto ai rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali delle ACLI dei partiti presenti (il congresso si alza in piedi e applaude a lungo i compagni del PCI Ingrao e Peggio quindi i socialisti e i socialisti di unità proletaria mentre fischia i democristiani esprimendo la netta opposizione ad ogni tentativo di sterzata a destra del paese)

La stessa sensibilità politica esprime il congresso quando il compagno Cazzola presenta le delegazioni straniere i dirigenti sindacali dell'Unione internazionale metallurgica dell'organizzazione sindacale belga della CGT (compagni Bieleau e Postelle) della CSBT della DATA e della ASSET inglese i nomi dei rappresentanti della RAU della Repubblica democratica tedesca di quelli polacchi di quelli ungheresi e dell'URSS e della associazione emigranti svizzeri sono accolti ancora da applausi Una grande ovazione saluta quattro compagni della Commissione operaia spagnola i compagni sindacalisti greci costretti all'esilio i rappresentanti della Repubblica democratica vietnamita e del FNL del sud Vietnam Il guido di HO CI MIN echeggia per alcuni minuti nella grande sala Il segretario della camera del lavoro di Roma Di Giacomo porge il saluto di tutto il movimento sindacale della capitale Poi la relazione di Trentin

f. ra.

Per un'ora fermo il lavoro

FIAT: 120.000 discutono le proposte per l'accordo

Oggi si conclude la grande consultazione democratica - Il giudizio delle assemblee nelle sezioni

Dalla nostra redazione

TORINO 13

Nella maggior parte degli stabilimenti Fiat la produzione è stata interrotta oggi per un'ora in ogni turno ed i lavoratori si sono riuniti in assemblea nelle officine assieme ai sindacalisti per discutere ed approvare l'accordo aziendale sui premi e sulla deroga all'orario contrattuale definito la scorsa settimana durante le trattative con l'azienda Questa grande consultazione democratica cui partecipano nella nostra provincia oltre 120 000 lavoratori continuerà e si esaurirà nella giornata di domani Oggi si sono tenute assemblee alle carrozzerie ed alle fonderie di Mirafiori a Rivalta alla Ricambi alla Sos alla Osa Lingotto e in altre sezioni Domani sarà la volta di un secondo gruppo di sezioni tra cui la Meccanica ed Ausiliarie Mirafiori Spa Stura ecc

Finora su diverse migliaia di lavoratori che si sono già espressi i «no» all'accordo sono alcune decine e quindi una esigua minoranza (con punte tuttavia più elevate in alcune officine) Il semplice conteggio dei voti non basta però a rendere l'idea del dibattito *appassionato franco* ed il più delle volte anche critico che si è svolto nelle fabbriche con un numero elevato di interventi In generale non vi sono state recriminazioni sull'accordo per i premi ed è stato giudicato un risultato positivo l'aumento medio di 30 lire orarie conseguito sul premio di produzione e sulla quattordicesima erogazione Come già era avvenuto durante le assemblee dei delegati la discussione si è accesa sulla deroga all'orario contrattuale, è stato detto esplicitamente che è un grosso limite la concessione alla Fiat di due ore in più rispetto all'orario contrattuale per i prossimi dodici mesi e di un'ora in più nel secondo semestre del 1971 Ma a questi aspetti negativi si contrappone la garanzia dell'orario settimanale di 40 ore e quindi la possibilità di introdurre la settimana corta nel 1972 Da altra parte vi sono stati anche dei limiti soggettivi nella conduzione e nella partecipazione alla lotta rinunciare la lotta in questo momento significherebbe rinunciare anche ai premi e danneggiare perciò i lavoratori che si apprestano ad andare in ferie Il discorso più positivo che è emerso da molti interventi è questo l'accordo non lega minimamente le mani per le future azioni sindacali alla Fiat che dovranno essere intraprese su una serie di problemi acuti come le qualifiche i ritmi di lavoro la tutela della salute nell'ambiente di lavoro ecc ecc esplicitamente dagli operai

m. c.

230.781 iscritti in più alla CGIL al 30 giugno

Al 30 giugno 1970 gli iscritti della CGIL risultavano 230 781 in più rispetto ai dati definitivi dell'anno precedente

Un ulteriore balzo avanti che si realizza in un quadro di generale avanzamento di tutto il movimento sindacale I risultati maggiori si registrano nel settore industriale ma anche in molte altre categorie Ciò è il frutto delle lotte unitarie, delle conquiste sindacali e delle nuove forme di partecipazione dei lavoratori Significativi e consistenti aumenti si sono avuti a Milano e Torino Oltre queste due Camere con federali del lavoro hanno superato *l'aumento medio nazio*nale le seguenti organizzazioni Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Bergamo, Brescia Lecco, Como, Varese, Gorizia, Udine, Pordenone Belluno, Padova, Treviso Venezia Verona, Arezzo, Massa Carrara, Livorno, Ancona Ascoli Piceno, Perugia Terni, Frosinone, Roma, Viterbo Caserta Napoli, Chieti Pescara, Lecce Catanzaro e Cosenza

PER 48 ORE BRACCIANTI IN SCIOPERO

Da ieri fermo il lavoro nelle campagne bolognesi

Gli agrari respingono le richieste per il rinnovo del contratto provinciale - La Federbraccianti denuncia il disegno politico dei padroni - Il successo dei lavoratori di Ravenna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 13

Nelle aziende in economia delle campagne bolognesi braccianti e salariati sono in sciopero da oggi per 48 ore perché l'Unione degli agricoltori continua a rifiutare le richieste dei lavoratori per il rinnovo del contratto provinciale Mercoledì 15 luglio inoltre sarà effettuato uno sciopero generale di 24 ore nelle campagne Quindi la azione sindacale prosegue con lo sciopero a tempo indeterminato delle vendemmiatrici e dei prodotti industriali orticoli e tabacchicoli

Questi nuovi fatti di lotta sono seguiti dopo numerose azioni di rivendicazione nuove proposte di trattative e ripetute richieste dei tre sindacati si sono scontrate col permanente rifiuto da parte dell'Unione agricoltori di prendere in considerazione i nostri problemi

Nelle aziende in economia meno in pratica le rivendicazioni normative della piattaforma presentata dai lavoratori Tutta quella parte cioè che riguarda maggiori diritti sindacali contrattazione aziendale sviluppo dell'occupazione collegata alle trasformazioni colturali qualificazione del lavoro bracciantile piena applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori Le stesse proposte fatte dagli agrari per la parte relativa agli aumenti salariali e la paga di qualifica sono molto lontane dalle richieste sindacali

In tale situazione la Federbraccianti mentre ha dichiarato la propria disponibilità a continuare la trattativa ha anche valutato necessario riprendere la lotta per spingere il padronato a modificare la propria posizione

La Segreteria Nazionale della Federbraccianti intanto ha espresso la propria soddisfazione ed il proprio plauso ai 28 000 braccianti e salariati ravennati che dopo una lotta aspra e difficile culminata con una settimana continuata di sciopero generale in tutte le aziende capitalistiche, hanno piegato la intransigenza padronale ed hanno costretto gli agrari a sottoscrivere un accordo provinciale di grande valore e significato

«In un momento in cui — è scritto in un comunicato — interi gli agrari italiani — come è dimostrato dall'andamento delle vertenze nelle province venete nella stessa Bologna e, fino ieri a Ravenna — hanno fatto del tentativo di impedire ulteriori avanzamenti del proletariato agricolo dalle conquiste effettuate con il rinnovo del Patto Nazionale lavoro la loro linea di comportamento di contrastare l'affermazione e lo *sviluppo del potere sindacale* dei lavoratori nelle aziende e nelle zone volendo con ciò nell'attuale congiuntura politica anche favorire i disegni reazionari ed autoritari che sono stati alla base delle dimissioni del Governo Rumor e colpire questo modo la democrazia nel Paese i braccianti ravennati in modo unitario hanno spezzato questo disegno operando una prima breccia in una linea del padronato agrario italiano

«Le conquiste effettuate con il rinnovo dell'accordo provinciale — prosegue la nota — sono di grande rilievo estendono potere di intervento e di controllo dei lavoratori nelle aziende e nelle zone segnano un'avanzata complessiva della condizione operaia sul piano strettamente i problemi del salario e quelli dell'occupazione e costituiscono perciò una tappa importante per la trasformazione degli attuali rapporti di forza»

«La Segreteria Nazionale della Federbraccianti — conclude la nota — è certa che i lavoratori *tutte le modalità* in cui hanno saputo realizzare una piena unità tra loro in campo sindacale e politico e con le loro lotte e alle loro rivendicazioni un vasto fronte di alleanze che ha coinvolto i contadini, le cooperative e larghi strati della popolazione isolando gli agrari e svelandone il reale disegno politico»

Cagliari

Continua la lotta alla supercentrale termoelettrica

CAGLIARI 13

Continua *da oltre* una settimana l'assemblea permanente degli impianti della supercentrale di Porto Vesme per protestare contro l'atteggiamento dilatorio assunto dal consiglio di amministrazione dell'Enel in merito ai problemi dei lavoratori della ex Carbosarda trasferiti all'ente elettrico nazionale

Nella centrale termoelettrica di Porto Vesme gli operai si sono incontrati con i parlamentari comunisti, il senatore Lussu i Pirastu ed i consiglieri regionali Mario Birardi Antonio Puggioni e Armando Congiu I nostri compagni hanno preso impegno di un proprio intervento nelle rispettive sfere di competenza perché il consiglio di amministrazione dell'Enel ricolga positivamente l'invito di trattative con il personale in lotta Gli operai chiedono l'applicazione delle misure relative alla decorrenza del contratto Enel e le altre spettanze previste dal contratto nazionale I parlamentari del PCI hanno infine invitato il presidente della Regione on Abis a discutere con i sindacalisti e con gli operai i problemi aperti dalla assemblea permanente in corso nella supercentrale

Per tabacco e zucchero

PREZZI AGRICOLI ALL'ESAME CEE

I ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea si sono riuniti ieri a Bruxelles per discutere una serie di questioni di prezzo Particolarmente interessante, per l'Italia il prezzo d'intervento del tabacco che si propone di aumentare del 9 per cento (richiesta italiana più 20 per cento) I ministri dovrebbero decidere o meno di partecipare alla conferenza internazionale per lo zucchero da cui la CEE è finora esclusa per la sua pretesa di commercio sul mercato internazionale le migliaia di tonnellate di zucchero più mantenendo prezzi interni che sono doppi rispetto a quelli esteri In sostanza la CEE vuol mantenere il prezzo dello zucchero in Italia a 240 lire al chilo limitando così il consumo interno e vuole imporre agli altri paesi produttori — che cedono il loro zucchero a 70 lire al chilo — la collocazione in regime di dumping (sottocosto) di zucchero prodotto in Europa L'argomento è stato rinviato

La questione dello zucchero è stata discussa anche in un convegno tenuto a Foggia dal Consorzio nazionale bieticoltori, presenti delegati della Puglia Lucania e Molise L'astensione indetta per il 1 luglio è stata decisa per ottenere che tutte le bietole siano favorite dagli zuccherifici mediante il miglioramento del prezzo e la convocazione di conferenze regionali per discutere l'aumento della produttività e l'efficienza della produzione da parte dei consiglieri

Questioni recenti l'impiego di fondi del CEE nella olivicoltura sono state discusse in un convegno tra on Orlando del Centro formazione associative di San Giuseppe Vitale presidente del Consorzio olivicoltori e ministro dell'Agricoltura pro tempore on Natali Una vertenza è aperta in Umbria fra Associazione olivicoltori ed Ente di sviluppo il quale non ha il finanziamento dei programmi sociali pur disponendo di 11 miliardi di contributi Le mille domande di contributi presentate in forma associativa non ricevono alcuna assistenza da parte dell'Ente il quale rifiuta di accettare la rappresentanza dei Associazioni Problemi analoghi sono aperti in Abruzzo Lon Natale del parere che gli Enti di sviluppo debbano riconoscere le Associazioni olivicolte come limite del programma di intervento